

Il Piano Specifico di Prevenzione delle pinete litoranee di Grosseto

La legge forestale della Toscana è una delle più garantiste rispetto alla tutela del bosco, tuttavia i profondi cambiamenti del contesto socio-economico degli ultimi decenni hanno portato ad una evoluzione del rapporto uomo-foresta e la situazione di tutta la fascia costiera in particolare ne è l'esempio.

Nella Legge Regionale è stato aggiunto, nel 2018, lo strumento dei Piani Specifici di Prevenzione come strumento innovativo di prevenzione all'insorgere di grandi eventi di incendio in particolare nelle aree di interfaccia caratterizzate dalla profonda intrusione tra bosco e insediato abitativo.

Il Piano Specifico di Prevenzione delle pinete litoranee è stato l'elemento che ha sollevato, con il conseguente ricorso al PdR, il tema della convivenza tra gestione attiva del bosco e necessità di tutela. Il Piano rappresenta uno degli strumenti tecnici a disposizione per rispondere alle nuove esigenze, in questo caso non a seguito di motivazioni economiche, ma per rispondere alla necessità di mitigare il rischio dei grandi incendi boschivi.

Nel frattempo l'innegabile dinamicità del sistema forestale, così come per ogni altro ecosistema, ha profondamente cambiato il bene stesso oggetto del vincolo..

Dal 1958, anno in cui è stato riconosciuto il vincolo di tutela delle pinete di Marina di Grosseto e Principina a Mare (o dal 1963 e 1967 anni dei decreti di vincolo per l'area di Castiglione) la situazione è completamente cambiata.

Le pinete litoranee, a partire '50 sono sempre più soggette a processi di invecchiamento, senza che venga applicata alcuna forma di rinnovazione; gli incendi, che già a partire dagli anni '30 colpiscono pesantemente l'area, hanno di fatto favorito l'insediamento e la diffusione del pino marittimo; la scomparsa della produzione di pinoli, in particolare a causa della presenza del cimicione (*leptoglossus occidentalis*) a partire dai primi anni del 2000, ha ulteriormente favorito l'abbandono delle operazioni colturali della pineta che ad oggi si presenta con un fitto sottobosco, con esemplari spesso disseccati o comunque con una grande quantità di biomassa morta sia a terra che in chioma, con una sempre maggiore intrusione del pino marittimo a sua volta debilitato e deperiente per via degli attacchi del matsococcus.

Allo stesso tempo il progressivo avanzare dell'insediato abitativo ha fatto sì che si creasse una profonda intrusione tra abitato e bosco, ma anche tra attività produttive e bosco. Nel tratto di pineta da Principina a Mare a Marina di Grosseto fino a Castiglione della Pescaia ci sono circa 40 ettari di campeggio completamente immersi nella pineta con le condizioni di cui si è detto prima.

In questo contesto dopo gli eventi del settembre 2018 (Calci) ma anche del 2017 allorquando l'incendio di Marina di Grosseto è arrivato a lambire l'abitato limitandosi, solo per miracolo, a distruggere le auto parcheggiate e a danneggiare alcune abitazioni, Regione Toscana ha avviato una profonda riflessione in tema di prevenzione.

Certo parlare di prevenzione significa introdurre essenzialmente un profondo cambiamento culturale. E' molto più facile agire sull'onda emozionale dell'evento, più facile che le amministrazioni trovino le risorse per ricostruire, anziché investire per il futuro; lavorare in prevenzione significa lavorare in tempo di pace, significa avere visione, avere le conoscenze ed i fondamenti scientifici per intraprendere decisioni per dovranno combattere qualcosa che verrà.

I Piani Specifici di Prevenzione sono appunto uno strumento di prevenzione che individua, all'interno del bosco, i Punti Strategici di Gestione, aree ristrette e definite, in cui andare ad eseguire quelle operazioni selvicolturali necessarie per mantenere i possibili incendi nei limiti della capacità di spegnimento dell'organizzazione AIB.

Sono state dette molte inesattezze nel corso di questi ultimi tempi riguardo al PSP delle pinete litoranee del grossetano, tra cui quella secondo la quale sarebbero stati eliminati il 70% dei pini domestici (cosa che non appare in alcun punto del Piano che tutti possono andare a scaricare dal sito regionale e leggerli). Anzi, i Piani specifici di prevenzione operano proprio in direzione opposta, andando ad individuare aree ristrette (i Punti Strategici di Gestione appunto) per limitare al minimo l'impatto sul paesaggio e consentire, al contempo, la sua tutela.

Sui 3637 ha di territorio dell'area litoranea presa in esame, gli interventi si limitano a 563 ettari (15%) distribuiti in 10 anni.

Nel complesso dei 20 piani specifici di prevenzione approntati si interverrà su un'area di circa 3.400 ha per metterne in sicurezza oltre 58.000 ettari. (5,8%)

Appare dunque chiaro che RT non opera con obiettivi economici ma, anzi, proprio con la finalità di perpetuare il sistema forestale esistente e tutelare, laddove presente, il bene oggetto del vincolo, adattando gli interventi alla mitigazione del rischio elevato delle aree, per trovare le soluzioni tecniche che si integrino e assecondino i criteri paesaggistici di tutela.

D'altra parte il parere del CdS stesso, nel dare l'interpretazione in merito alla necessità di sottoporre ad autorizzazione ai fini del vincolo paesaggistico, riconosce l'opportunità di eseguire comunque gli interventi urgenti in materia di sicurezza nell'area individuata dal Piano e dà a RT per questo 180 giorni di tempo.

Ad oggi, nell'area di Marina di Grosseto gran parte dei lavori, per altro in possesso del parere positivo in materia di vincolo paesaggistico, sono già stati completati con ottimi risultati. Nell'area di Castiglione della Pescaia, una volta ottenuto il parere da parte della Soprintendenza i lavori partiranno a breve.